

Genova, 02/07/2008

Cari Amici,

colgo l'occasione della dedica di Paolo Cortelazzo per salutarvi tutti e congratularmi con voi e con la vostra storica impresa. Seguivo giorno per giorno le tappe dal diario di bordo e immaginavo le vostre sofferenze, la schiena indolenzita, le piaghe alle mani, la sete, il caldo, le onde che tormentavano il percorso, tutte cose che ho provato anch'io per le prime tre tappe.

In verità posso dirvi che la sofferenza maggiore l'ho provata i giorni seguenti quando comodamente seduto all'aria condizionata in ufficio o sdraiato nel mio letto, mi rendevo conto di quello che mi stavo perdendo, del piacere di condividere questa straordinaria impresa con delle persone la cui amicizia si rafforzava di ora in ora, quell'amicizia che solo chi voga insieme per tanto tempo può condividere, che trasforma un compagno di barca in fratello, e di questo, il nostro sport è straordinario: l'unione che si forma tra di un equipaggio è per sempre.

Esaurito nei due giorni seguenti l'impegno professionale che mi aveva allontanato dalla spedizione, chiamavo l'amico Claudio per sapere come procedeva il raid e come stavate tutti voi e soprattutto, ricordargli che se ce ne fosse stato bisogno, ed io ci speravo tantissimo, avrei raggiunto immediatamente gli equipaggi a sostituire qualche persona che, per impegni improvvisi o per la fatica intollerabile, si fosse eventualmente reso indisponibile.

Ma ormai le persone le avevo conosciute e sapevo che niente e nessuno le avrebbe fatte desistere dal continuare.

Allora la mia sofferenza poco a poco svaniva e lasciava posto al rimpianto, il rimpianto che a questa impresa avrei potuto parteciparvi fino in fondo anch'io. Bastava che mi programmassi per tempo gli impegni e chiedere i 10 giorni di ferie che mi servivano al mio datore di lavoro per tempo, l'avrei sicuramente ottenuti.

La verità è che io non credevo tanto alla fattibilità di questa spedizione. Dalle prove che avevamo fatto con Bellio e Loreto avevo valutato che 70 chilometri al giorno col Coastal fossero una distanza limite che non potesse essere tenuta più di uno o due giorni.... Inoltre dormire in quelle condizioni, (in un sacco a pelo io non avevo mai dormito in vita mia) senza poter riposare comodamente per un numero adeguato di ore.....

Non avevo fiducia, dubitavo delle mie e altrui possibilità, e soprattutto sottovalutavo la determinazione delle persone, la voglia di affrontare gli imprevisti, di provarci comunque.

Accidenti a me e alla mia razionalità, è un errore che mai da oggi dovrò più fare.

Riguardo a l'ideatore del raid e storico del canottaggio, Claudio Loreto, voglio dirgli che non sono sicuro se tra altri 120 avrà voglia di riorganizzare l'impresa, ma nel caso... mi consideri pure dei suoi.

Nel frattempo credo che non potrà fare a meno di organizzare qualcos'altro, c'è chi dice stia rileggendo l'Odissea per ripetere l'impresa di Ulisse....

Io intanto mi organizzo sul lavoro in modo da poter chiedere per tempo 10 anni di ferie !

Ciao e ancora complimenti a tutti i valorosi vogatori delle imbarcazioni "Piemonte" e "Lombardo".

Marcello Castrogiovanni.